



Settimanale di Politica - Cultura - Varietà - Sport

Sabato 5 marzo 1960

Abbonam.: ordinario L. 1560 - Ben. L. 10.000 - Sostenitore L. 50.000

Amico lettore

Per decisione di un gruppo di giovani convinti che la nostra Città, la nostra Provincia e la nostra Regione avessero bisogno di un organo di stampa assolutamente indipendente, che mettesse in rilievo i bisogni, i desideri, le necessità della popolazione, è nato « Il Timone ».

« Il Timone » non ti chiede contributi, non vuole costringerti a nuovi gravosi sacrifici personali, non sollecita notorietà o applausi per i suoi redattori ma vuole soltanto che tu legga quello che, settimanalmente, viene pubblicato sulle sue colonne.

Di volta in volta « Il Timone » si occuperà di fatti presenti quanto deve essere fatto perché la tua Città si allinei con le altre maggiori consorelle della Regione, perché essa possa muovere decisamente verso la conquista di posizioni politiche, economiche e sociali effettivamente rispondenti alla sua importanza ed alla sua funzione di Città marittima e di frontiera.

« Il Timone » intende, quindi, contribuire attivamente alla instaurazione di una concezione amministrativa moderna, progressiva e razionale, spogliata di clientele deleterie e parassite, senza paternalismo, assai lontana dal recente passato che l'ha costretta ad un lungo immobilismo impedendole di raggiungere il dovuto traguardo posto verso un elevato sviluppo economico e sociale, edilizio, industriale, agricolo.

« Il Timone » alza quindi la sua bandiera in favore dei cittadini tutti, che sono tutti di pari dignità sociale ed eguali davanti alla Legge, qualunque sia la loro condizione, la loro opinione, la loro politica.

decisioni che riguardano i cittadini.

« Il Timone », poi, afferma chiaramente che è compito fondamentale e inderogabile procedere alla formazione di una classe dirigente cittadina giovane, dinamica, preparata, efficiente e, soprattutto, tesa moralmente e spiritualmente all'esclusivo servizio dell'Amministrazione locale, onde creare quella completa fiducia tra cittadini e Dirigenti, al fine di portare la nostra città e la nostra Provincia negli agoni nazionali ed internazionali con prestigio, con dignità e con successo.

Particolare impegno metterà « Il Timone » nella lotta perché i servizi dei trasporti ferroviari, logistici, telefonici, marittimi, siano portati ad una perfetta efficienza, diventino più rapidi e modernizzati al massimo, sollecitando inoltre che i trasporti aerei diventino quelli che necessitano alla posizione geografica ed economica della Città.

Per nascere e per vivere « Il Timone » non ha chiesto aiuti finanziari a nessun partito o gruppo politico, non ha sollecitato iniezioni di denaro né a questo né a quell'uomo politico, non ha accolto contributi mascherati da un dichiarato disinteresse ma non per questo meno palese, perché fa affidamento soltanto sul numero dei suoi lettori ai quali in ogni momento saprà rendere conto delle sue azioni che saranno sempre dettate da un sincero affetto per la Città e da un interesse genuino e sentito per tutti i suoi problemi presenti e futuri.

« Il Timone », pertanto, non avrà complacenti indulgenze per chichessia, e indicherà alla pubblica opinione chi si rende responsabile di debbiti morali o materiali così come additerà alla stessa opinione pubblica, ed al favore popolare, chi veramente contribuirà al benessere collettivo di Brindisi e di tutta la nostra Provincia.

Amico lettore, a te decidere se il nostro giornale merita di essere sostenuto o se deve rientrare nell'ombra, silenziosamente come è nato, senza recriminazioni e tanto meno senza vantì e senza onori.

CAMBIARE LA FACCIA anemica cronica della nostra città

Generalmente le città di mare sono sempre all'avanguardia poiché il traffico marittimo le mette a contatto di civiltà e di popoli diversi delle più svariate parti del globo terrestre. Per ciò la città acquista un carattere dissimile da quello dell'entroterra e si dà loro il titolo di cosmopolita. Subisce senz'altro l'importazione di linguaggi, di usi, e di costumi esotici che contribuiscono ad evolverla in senso negativo o positivo a seconda dell'influenza esercitata dalla qualità dell'importazione. Brindisi rientra in questo quadro, solo che deve aver subito e fatta sua, senza reagire minimamente, la forma negativa. E questo è evidente, perché « ovunque il guardo io giro » c'è un attestato della supinità del brindisino. Di cosmopolita questa città che dovrebbe essere la perla dell'Adriatico, ha qualche negozio di cianfrusaglie, gestito da greci e con insegne greche e la sua verve finisce qui. Le condizioni di civiltà risalgono alla proclamazione del regno d'Italia sia come condizione di lavoro che come condizione di vita. Chiunque può arrivare a Brindisi e dettar leggi, i brindisini non si muovono, stanno lì a guardare come andrà a finire, ci fanno magari i pronostici, e fanno sempre gli spettatori, non intervengono mai. Sono fatalisti? Oppure aspettano che la catarsi liberi il loro spirito dalle impurità terrene? Molti fattori ambientali potremmo citare a loro discolpa. Il clima caldo umido debilita gli organismi e di conseguenza rende fiacca la psiche e il lavoro celebrare.

Di questo ne siamo convinti poiché abbiamo constatato una penuria di librerie e quelle pochissime 2 o 3 su 70.000 abitanti debbono vendere i libri scolastici per permettersi il lusso di avere ammortizzato il capitale dei libri non scolastici. Volendo essere obbiettivi, però si deve pur dire che il basso livello economico mette il Brindisino in condizioni di svantaggio e qui, come si vuol dire, cade l'asino. Il basso livello economico esiste perché manca il lavoro, il lavoro non c'è perché manca un complesso industriale, il complesso industriale non esiste... perché? E se ci fosse? La mano d'opera qualificata dovrebbe venire da fuori, a Brindisi non c'è, non c'è mai stata in questa città una scuola

atta a specializzare i giovani in qualsiasi mestiere. Andare fuori era troppo costoso per i magri bilanci di quei genitori i cui figli avrebbero potuto imparare il mestiere. Così s'è campato alla giornata con passività rassegnata e nessuno si è mai preoccupato di questo stato di cose; chi poteva per denaro e chi per autorità. E oggi vediamo la disgregazione lenta e inesorabile di quel poco che esiste: la S.A.C.A. la Cooperativa Lavor Brindisi, una volta la realtà in faccia ed adeguati mezzi di conseguenza. Mettiamo un poco di buona volontà in quel poco che si può fare e facciamolo bene non tanto per far parere che si fa, perché giovi veramente, e vada a beneficio non solo del singolo, ma della popolazione di brindisi, la quale aspetta qualcosa, anche se non si rende conto da chi e da dove dovrebbe venire. Cerchiamo, nelle nostre possibilità, di cambiare la faccia di anemica cronica ed annoiata a questa città che ha tutti i requisiti per diventare brillante e meno depressa di come è stata fino ad ora.

TERSITE

UN PROBLEMA CHE SCOTTA I brindisini non possono rassegnarsi alla perdita del Teatro « G. Verdi »

Sopraspedere ad ogni decisione per l'alienazione del suolo ricavato dall'abbattimento del vecchio stabile

Alcuni anni or sono, ci giunse notizia che lo stabile del cinema teatro Comunale « Giuseppe Verdi », trovavasi in precarie condizioni di stabilità e che la quasi assoluta mancanza di staticità faceva agevolmente presumere che prima o poi una eventuale e possibile « caduta » avrebbe potuto costituire un serio pericolo per l'incolumità degli spettatori e perfino dei cittadini che, numerosi, erano soliti transitare da via Masaniello.

Fu nostra prima cura — e fummo i primi — ad affacciare la necessità che il vetusto stabile fosse fatto oggetto di attento e dettagliato esame da parte dei tecnici, ed invocammo con una certa insistenza provvedimenti in proposito. Caso raro, la nostra voce fu ascoltata e fu dato incarico ad un collegio di ingegneri di predisporre, in ogni particolare, una accurata e metodica sorveglianza tecnica sullo stabile pericolante.

Il risultato della perizia

risultante dalle indagini del collegio degli ingegneri fu addirittura allarmante: lo stabile aveva perduto senza speranza o possibilità di rimedio la sua staticità ed era necessario provvedere con urgenza al suo abbattimento!

Tuttavia ancora diversi mesi intercorsero prima che tale abbattimento venisse ordinato, e ci lusinghiamo che — ancora una volta — fu la nostra penna ad indurre il Prefetto del tempo, dott. Alberto Novello, a disporre la tempestiva chiusura del cinema che, nelle more della polemica, aveva continuato indisturbato la sua attività.

Scrivemmo infatti, senza mezzi termini, che il Prefetto sarebbe stato l'unico personale responsabile in caso di imprevisto sinistro.

Passarono ancora lunghi mesi, diremmo qualche anno, e finalmente si giunse all'abbattimento del teatro « Verdi ». Lunghe e laboriose furono le pratiche per affidare la demolizione a questa od a quella Ditta, ma finalmente una Cooperativa si assicurò il lavoro alla pari, vale a dire senza che il Comune percepisse alcun onere e senza che ne sostenesse alcuno.

Per inciso, diciamo che il vecchio stabile si è reso nocivo ed ha causato la morte di un operaio addetto ai lavori di abbattimento, ma ciò fu determinato dal mancato rispetto delle norme di sicurezza prescritte (ma questa è un'altra questione in sospenso per ora).

I lavori di demolizione, al momento in cui scriviamo queste nostre note, sono ancora in corso e si protrarranno presumibilmente ancora per alcune settimane. Quello che ci importa ora è di conoscere quale destinazione avrà la vasta area che sarà ricavata e che il Comune intende vendere al miglior offerente, seguendo in tal modo una vecchia legge economica sulla quale non troviamo alcunché da ridire.

una serie di abitazioni, parte delle quali sarebbe riservata ai suoi dipendenti e parte sarebbe destinata alla pubblica richiesta, ma non intenderebbe in alcun modo ricostruire, ex novo, il teatro.

A parte il fatto che il Comune ha il diritto (ed il dovere) di imporre le sue condizioni tanto all'Ente in parola che ad altri, privati od Enti che siano, ci meraviglia come si possa anche lontanamente pensare che i cittadini di Brindisi possano rassegnarsi a perdere il loro teatro.

Come è noto un teatro Comunale ha, fra l'altro, una sua speciale funzione di rappresentanza, ed inoltre in una città come la nostra, dove gli svaghi ed i divertimenti non abbondano certamente, il teatro è necessario per la elevazione morale, culturale, sociale ed umana, tanto è vero che il Governo centrale ha disposto tutta una serie di provvidenze in favore degli Enti lirici, dei teatri di prosa, delle compagnie di arte varia, ecc.

Brindisi vuole il suo teatro, non si rassegherà giammai a rimanerne priva e si batterà senza respiro per la sua ricostruzione.

A questo proposito, ci risulta che un gruppo di privati cittadini, che in questo caso è giocoforza chiamare benemeriti, a suo tempo avanzò al Sindaco pro tempore una richiesta dell'area che sarebbe stata ricavata dall'abbattimento del « VERDI », impegnandosi a ricostruire, con criteri moderni ed in maniera superamente funzionale, il teatro medesimo, nonché

ad elevare sul terreno suddetto un'imponente costruzione che in primo tempo fu progettata a ben 14 piani e che potrebbe essere ridimensionata a 10 piani, ricca di una serie di negozi moderni al pianoterra, ospitante il teatro comunale, e comprendente oltre 200 appartamenti modulari, provvisti di ogni comfort.

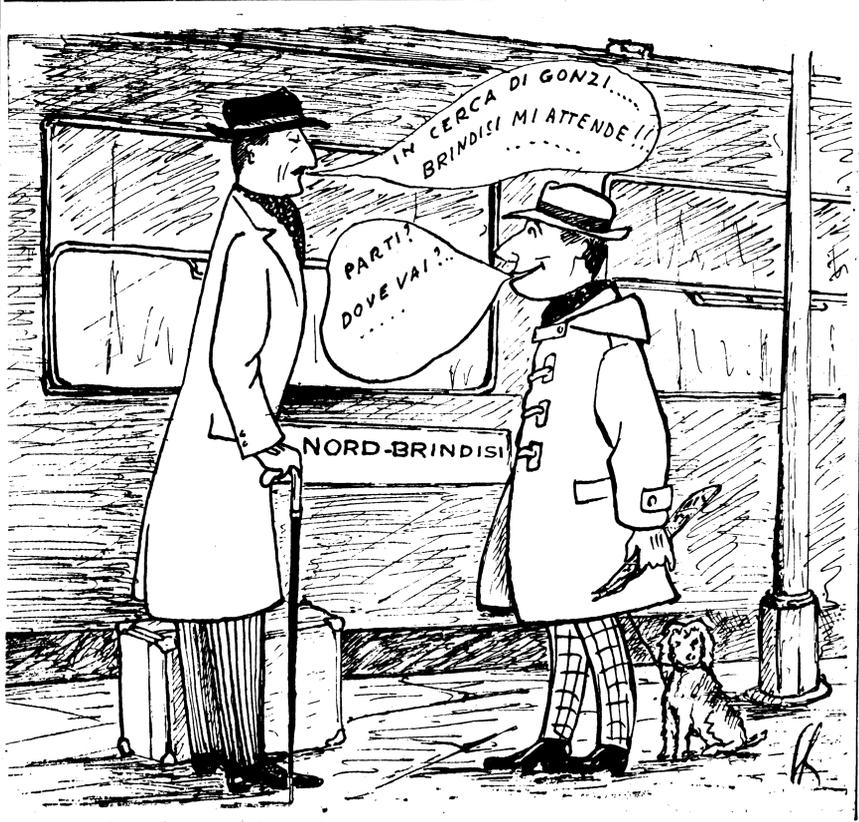
Di questa proposta non fu tenuto alcun conto, e le trattative con l'INAIL vengono oggi ad essere presentate come un fatto compiuto.

Noi siamo del parere che ancora vi è tempo a sufficienza per tornare su decisioni contrarie al desiderio dei brindisini e siamo del pari convinti che il gruppo di privati sarebbe ancora disposto a trattare per la costruzione del grande stabile moderno e per dotare la città di un nuovo e più efficiente teatro, rispondente tecnicamente e logisticamente alle mutate esigenze dei tempi nostri, ma sempre indispensabile ad una città ricca di prospettive future di non piccola portata.

Invitiamo pertanto sia il Comune che tutti i responsabili della cosa pubblica a voler sopraspedere alle decisioni prese forse un po' troppo affrettatamente, ma certamente in contrasto con i desiderata della popolazione cittadina, ed a convocare una riunione dei più disparati ceti sociali per affrontare democraticamente (e cioè secondo i desideri del popolo) la impellente risoluzione del problema del teatro « Verdi ».

MAXIMUS LEO

La vignetta della settimana



Il gas a Brindisi?

Da fonte solitamente bene informata ci viene segnalato che è allo studio — da qualche tempo — la possibilità di installare nella nostra Città un impianto per la produzione industriale di gas illuminante.

La notizia non ha bisogno di essere commentata in quanto ognuno conosce la convenienza per l'utenza domestica e industriale di tale impianto. L'INAIL intenderebbe costruirlo in sua sede ed

che, come al solito, non sorgano complicazioni e difficoltà che ne impediscano la realizzazione concreta in tempo relativamente breve.

Oltre tutto la Città si arricchirebbe di un nuovo complesso industriale e nuove maestranze sarebbero impiegate nella lavorazione con notevole sollievo della disoccupazione che è un male ormai cronico della nostra economia.

Malato di immobilismo il Consorzio del Porto

Or è soltanto qualche mese che a seguito di due burrascose ed interessanti assemblee si pervenne alla elezione del Presidente e del Direttivo del Consorzio del Porto. Il responso delle urne, ampiamente scontato anche se vivamente contrastato, non ha detto nulla di nuovo essendo risultati confermati ai posti di comando gran parte dei vecchi amministratori. Dal che si deduce, se la logica conserva ancora la sua efficacia, che ogni speranza di maggior sviluppo ed incremento dell'attività di questo Ente va ridimensionata in relazione agli uomini che tali speranze dovrebbero concretizzare.

Questa affermazione, che al cittadino sprovveduto potrebbe apparire informata ad uno scetticismo aprioristico ed ingiustificato, trova invece piena sostanza in dove si esamina, con la necessaria obiettività, le realizzazioni alquanto modeste che un Ente di tale importanza ha conseguito nel corso del suo non breve cammino.

Diremmo quasi che la vita del Consorzio del Porto di Brindisi è corsa monotona verso un unico obiettivo non mai raggiunto: il Punto Franco, del quale tutti han parlato fino alla noia senza che nessuno mai abbia avuto elementi concreti per sperare nell'effettiva e celebre realizzazione di quest'opera cui sono direttamente collegate le possibilità di risorsa del brindisino. Si è anche detto da più parti che tanto avviene in quanto sussistono interessi particolari riguardanti addirittura le massime autorità del Consorzio: noi, pur restando volutamente fuori da simili considerazioni, ci limitiamo a constatare che tanto è stato fatto e, meglio, quanto non è stato fatto.

Non è qui il caso di far polemiche, oziare, ma riteniamo sia preciso compito di una pubblicazione stracciatina, quale in effetti è «Il Timone», esaminare con particolare attenzione un problema che riveste considerevole interesse per l'economia locale tutt'altro che fiorenta. Riteniamo che mai come in questo momento, mentre si va delineando con sempre maggior evidenza quella crisi vitivinicola che colpisce soprattutto le nostre terre, sia opportuno insistere sulla valorizzazione del porto, dalla cui incrementata attività potrebbero derivare — e non è male ripeterlo — i più lusinghieri vantaggi.

A chi ci chiedesse che cosa il Consorzio del Porto abbia fatto a tutt'oggi

in questo senso, la risposta possiamo desumerla dai fatti: ben poco! E ciò soprattutto perché, a nostro avviso, l'Ente in questione ha costituito quasi un feudo personale di individui che hanno dimostrato di non brillare per eccessivo zelo; ciò perché l'Amministrazione del Consorzio, più che essere affidata ad un'assemblea variamente composta e quindi soggetta allo scontro dialettico e costruttivo delle varie correnti, è stata sottoposta ad un regime che potremmo definire commissariale e che si è mostrata tutt'altro che giovevole.

Né vale il discorso, ormai divenuto comodo paravento, del famoso stabilimento Montecatini: non si intende qui discoscendere l'importanza enorme di questa realizzazione (ciò alberga lontano dal nostro pensiero); si intende soltanto affermare che fra i tanti che han fatto a gara per assumersi la paternità di questa iniziativa, riteniamo che alquanto relativa sia la porzione di meriti che spetta agli amministratori del Consorzio.

Significerebbe voler abusare della cortese attenzione del lettore se a questo punto ci mettessimo a ripetere quali e quante sono le possibilità potenziali del nostro porto. Basta però guardare con un po' d'acume ai vicini e più fortunati porti dell'Adriatico per accorgersi qual fonte di ricchezza costituisce il mare per chi ne sappia sfruttare intelligentemente le utilità.

A questo riguardo il locale Consorzio ha lasciato molto a desiderare, così che quando, nello scorso novembre, notammo il

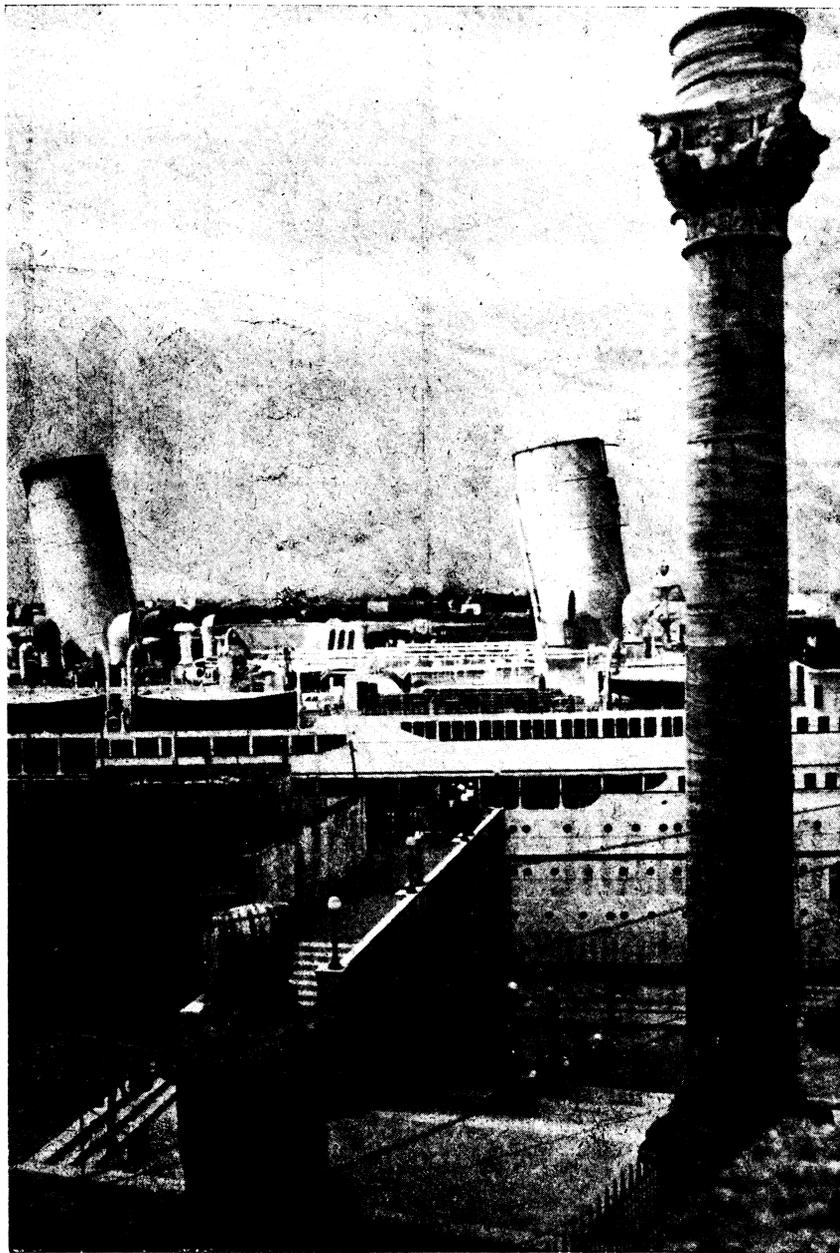
contrasto delle tesi e l'accendersi della critica in seno all'assemblea consortile, provammo, in silenzio, un senso di intima soddisfazione, perché cominciammo a sperare che finalmente ci saremmo potuti trovare di fronte ad un Ente attivo della cui vita ci si potesse render conto de visu.

Il responso delle urne, come abbiamo già detto, non ha praticamente portato alcun sostanziale mutamento in seno alla Giunta direttiva, ma è indubbio che l'ambiente è mutato nell'ampio ed accogliente salone della stazione marittima.

Ora, dopo un lungo silenzio di circa tre mesi (e non v'è chi non veda la necessità che le convocazioni siano più regolari e continue), l'assemblea consortile è tornata a riunirsi per la discussione di un ampio o.d.g.: non potendo, per ragioni logistiche attinenti alla necessità di mandare in macchina questo primo numero con qualche giorno di anticipo, riportare alcuna nota sulla discussione, ci limitiamo ad esprimere l'augurio che dalla stessa possano emergere elementi atti a dimostrare la reale attività di un Ente che fino ad oggi non ancora ha saputo assumere quella funzione di primo piano che gli spetta nella vita economica dell'intera provincia.

A noi premeva porre l'argomento all'attenzione della cittadinanza: certo non pretendiamo di averlo visto esattamente, ma se soltanto riusciremo a fare in modo che esso colpisca l'attenzione e l'interesse del cittadino, potremo ritenere paghi della nostra modesta fatica.

ditemme



L'ANTICA VIA APPIA SI SPINGE NELL'ORIENTE COI MODERNI MEZZI DI TRASPORTO

Occorre istituire il traghetto Colonne Romane Monumento al Marinaio

L'esigenza del decentramento a Brindisi ha assunto notevoli proporzioni, tali anzi che nell'immediato dopoguerra non erano neppure prevedibili. Praticamente alcune decine di anni or sono, quando si usciva dalle antiche mura, che ancora cingono la città, ci si trovava in aperta campagna o quasi.

Oggi invece il nuovo rione «Comenda» ha assunto l'aspetto di una vera cittadina ed è collegata con il centro più grande di Brindisi da un servizio di autostradati urbani per il quale non vi è eccessivo motivo di lagnanza per ora.

Altro rione che ha subito un incremento veramente superiore a qualsiasi aspettativa è il Casale, già meta di salubri passeggiate e luogo di incomparabili bellezze naturali. Il Casale può anche essere considerato una appendice di Brindisi ed in buona parte autosufficiente e più ancora lo sarà se saranno attuate le provvidenze che andremo su questo giornale man mano chiedendo in suo favore. E' già fornito di strade, conta moderne ville, buoni viali, cinema, farmacia, ufficio postale, ecc. Brindisi, la cui economia per ora è fondata esclusivamente, o quasi, sull'agricoltura e sul Turismo, deve curare in modo particolare questi due cespiti che gli danno fonti di vita.

Ora, essendo il Casale una località di buon interesse turistico per la

sua antichissima Chiesa di S. Maria del Casale, famosa in tutto il mondo, e per il grandioso Monumento al Marinaio, unico in Italia ed all'estero, meta di innumerevoli visite da parte di turisti di ogni nazionalità, esso è considerato località di primaria importanza, tanto e vero che i due suddetti monumenti sono riportati in fotografia in tutti gli opuscoli che vengono rilasciati dalle agenzie di viaggi turistici e dalle medesime consigliati degni di visita agli stranieri di passaggio per la nostra penisola.

I numerosi abitanti di questo rione hanno bisogno di recarsi al centro cittadino varie volte al giorno e per ragioni di lavoro e per fare acquisti di normale o straordinaria amministrazione. Per venire in città i casalini pre-

LEGGETE
il timone

feriscono la via del mare perché è la più breve. Purtroppo però dobbiamo rilevare che il servizio di traghetto viene effettuato in un solo punto della lunghissima sponda, quindi assolutamente insufficiente alle esigenze degli abitanti della popolosa zona. Il Comune da diversi anni ha dato in appalto il traghetto banchina Montenegro - Ammiraglio Cagni, ed il Consorzio che ha l'appalto relativo è fornito di due sole motobarche, o almeno tante ne impiega nel servizio.

Le lamentele da parte degli utenti sono all'ordine del giorno, ed a noi rimangono sconosciute le cause per le quali il Comune non si decide a dare in appalto anche il traghetto Colonne Romane - Monumento al Marinaio, traghetto che assicurerebbe lavoro ad altri natanti ed un servizio continuativo di grande utilità, soprattutto assai vantaggioso per i casalini e per i turisti che desiderano visitare il Monumento.

Ci lusinghiamo che la nostra proposta sia presa nella dovuta considerazione e che sia dato corso alla pratica relativa per l'istituzione del traghetto da tempo invocato e riconosciuto vantaggioso a tutti gli effetti.

ENCOLPIO

La spiaggia proibita

Sulla civettuola cala di Materdomini si adagia una lingua di sabbia attorno alla quale il Circolo Ufficiali della M. M. costruì l'attuale stabilimento balneare di sua proprietà. Per il colore del mare, per il fondale dalla finissima sabbia, detta cala non ha nulla da invidiare alle sue rimate consorelle della costa azzurra.

Da quando S. Apollinare si è rivelata inadeguata alle esigenze e, soprattutto, alla quantità dei bagnanti brindisini, Materdomini va via via assumendo il carattere di meta agognata alla quale i brindisini tendono. In special modo da quando anche la diga foranea e gli adiacenti scogli si son-

res insufficienti. Nell'espansione a macchia di olio, il bagnante si è spinto sin sulla soglia di Materdomini, ma non oltre. Una ben nutrita teoria di filo spinato divide infatti quest'ultimo dal spirato Eden. Una attenta quanto petulante barchetta, mossa da nerboruti marinai, fa vigile guardia anche dall'accesso sul mare.

Al centro di questo splendido isolamento troviamo i personaggi di queste brevi note: i sigg. Ufficiali e relative fami-

glie. Sguazzanti in beata solitudine, bagnano le loro auguste membra al riparo dal contatto e dagli sguardi dei comuni esseri mortali. Dopo qualche bracciata si assidono sul pontone ancorato al centro della cala e si ristorano ai raggi benefici di questo nostro sole. A proposito di tal pontone, si dice che sia allo studio un complicato congegno elettronico di scoperta per far sì che nessuno intruso osi calcarlo con callose estremità. Finito il bagno, corpaccuti signori, omni dalle esili gambette, signore grasse e magre, gracidanti o taciturne, trovano accogliente ricovero sulle sinuose sdraio e sotto ombreggianti ombrelloni. Provvederanno poi i pulman's della Amministrazione a riportarli a casa sereni, sorridenti e

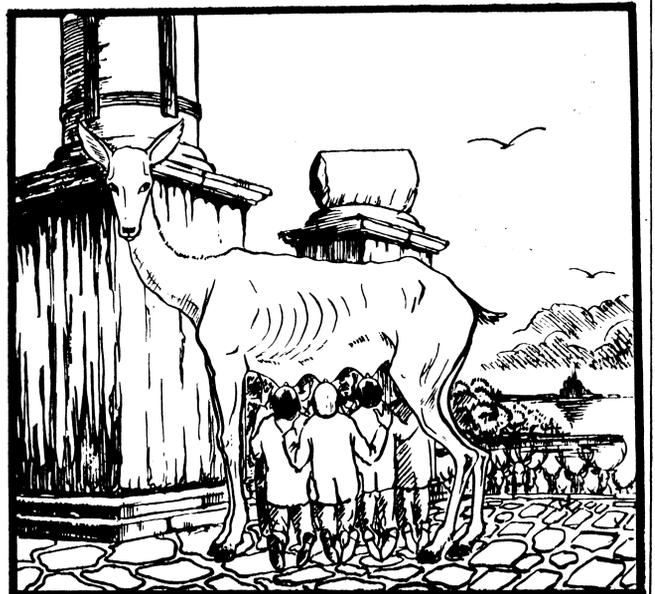
ben ritemperati. Il tutto sotto l'occhio malevolo di quei poveracci che hanno fatto del pugilato per trovare un posto in corriera, posto che, o in piedi o seduto, si paga salato. Sempre sotto gli occhi degli stessi che, fachiri improvvisati, sono costretti a prendere il sole sugli acuminatissimi (malgrado ciò contestatissimi) scogli prospettici detto paradiso terrestre. Ancora sotto gli

occhi di coloro che sono stati respinti dall'Eden (e non sempre in maniera urbana) rei soltanto di aver chiesto un gocciolo di acqua. Quivi giunti è naturale che un certo poujadismo serpeggi fra i brindisini, e umano che qualcuno cominci col chiedersi che fine fanno i soldi che quotidianamente esborsa in tasse e balzelli d'ogni genere. Ora si impone una do-

manda: Che si aspetta a chiedere che la cala di Materdomini venga restituita ai suoi legittimi proprietari, alias i brindisini? Non è giusto e, soprattutto, non è democratico che una sparuta schiera di privilegiati sottragga ad una intera cittadina l'inalienabile diritto di godere delle proprie cose. Con questo non si è inteso dire che i sigg. Ufficiali non debbano più fa-

re il bagno. Possono benissimo trovarsi un altro posto, lontano dalla città, tanto a loro non mancano i trasporti che, come se il resto non bastasse, sono a completo carico dell'Erario. E qui non vorrei che qualcuno fosse così ingenuo da pensare che le quote sociali di detti signori siano tali da non far gravare parte delle loro comodità sul contribuente.

Continuando così..... non rimarranno neppure le ossa



UTILI PER TUTTI

Servizio Interurbano	10
Servizio Informazioni	12
Reclami	182
Soccorso A.C.I.	116
Vigili del Fuoco	21222
Polizia-Questura	21110
Polizia Stradale	21215
Croce Rossa (Ambulanza)	21310
Elettricità (Reclami)	21412
Acqua (Reclami Carabinieri)	21313
Ferrovia (Informazioni)	21010
Vigili Urbani	21015
Ospedale (Pronto Soccorso)	21015
S. E. T.	21004

★
CHIAMATE TAXI

Isidoro Luca	22547
Folugo Cosimo	22137
Maggi Felice	22929
Ricco Teodoro	21451
Umberto D'Aversa	23484

La fortuna turistica di Brindisi legata alla costruzione di autostrade moderne

Brindisi, febbraio. I dati ufficiali che dimostrano esaurientemente un notevole incremento dell'afflusso di turisti stranieri nella nostra provincia, e segnatamente nella nostra città, possono costituire la migliore prova per la necessità inderogabile di dotare Brindisi di una autostrada modernissima e di ampia capacità logistica.

Gli stranieri venuti a Brindisi in veste di turisti sono aumentati nel solo anno 1959 di oltre il 6 per cento, nonostante la contrazione dell'afflusso di cittadini francesi dovuta a ragioni esclusivamente di carattere finanziario, anzi valutario.

L'aumento accennato del 6 per cento ed oltre, e dovuto quasi esclusivamente al traffico stradale; infatti mentre il numero degli stranieri giunti per ferrovia è rimasto identico a quello degli anni scorsi, le unità giunte con mezzi viaggiatori su strada sono aumentate del 5,98 per cento.

Il movimento aereo è stato leggermente superiore, mentre il traffico turistico marittimo ha subito una leggera contrazione che è stata solo parzialmente avvertita.

Considerato che ben il 70 per cento di tutto il movimento turistico italiano si è svolto su strada e solo il 25 per cento in ferrovia, è evidente che la potenzialità delle vie di comunicazione stradali deve essere potenziata al massimo, specie in vista delle prossime Olimpiadi di Roma.

Noi tutti sappiamo che la rete delle autostrade correnti nel nord dell'Italia è degna di figurare fra le migliori d'Europa, e conosciamo del pari che nel sud il problema autostradale è sempre in primo piano e rimane uno dei maggiori problemi che affliggono il mezzogiorno. Sappiamo che è in corso di progettazione fra l'altro una autostrada Napoli-Bari, anzi si giunge in questi ultimi giorni precisi a notizia che il progetto è stato approvato secondo il tracciato Napoli, Avellino, Canosa, Bari, e che si passerà quanto pri-

ma alla fase di realizzazione della stessa autostrada.

In virtù delle considerazioni esposte circa il movimento turistico della nostra provincia, forti della assoluta necessità di incrementare al massimo le comunicazioni con Bari e con Napoli, al fine di unire rapidamente e commodamente l'Adriatico al grande porto tirrenico, invitiamo tutti i nostri Parlamentari, i nostri Enti, l'Amministrazione Comunale, e quanti possono e devono intervenire in merito, a compiere i passi necessari affinché l'autostrada Napoli-Bari sia prolungata sino a Lecce, passando per Brindisi e con una opportuna variante fino a Taranto.

Infatti, se si tiene conto che l'afflusso di turisti stranieri di qualità, come appunto devono considerarsi quelli che viaggiano isolati per via stradale, determina un notevole impulso all'economia locale, balza subito evidente la convenienza e la necessità di provvedere alla costruzione del restan-

te tratto della Napoli-Bari.

Inoltre, si deve tenere conto che l'aumento del 10-15 per cento dell'afflusso di turisti viaggiatori su strada è bastevole a far recuperare nel giro di pochi anni la spesa sostenuta per il prolungamento dell'autostrada medesima. A ciò si aggiunge poi il fatto che è imminente la costruzione di una grande autostrada Adriatica Bologna-Pescara-Bari che verrebbe ad allacciarsi alla Napoli-Bari-Brindisi-Lecce con variante fino a Taranto che non può e non deve essere tenuta fuori dalla rete delle autostrade meridionali di grande comunicazione.

Per ultimo e non per minore importanza, rimane il fatto che in questi ultimi tempi vanno concentrandosi in Puglia - e segnatamente a Brindisi, Bari e Taranto - grandi complessi industriali quali la Montecatini, lo Stabilimento Siderurgico e l'ENI. Questi grandi complessi hanno piazzato le loro tende lungo la gran-

de linea ideale di sviluppo della rete autostradale per essi di vitale importanza.

Per tornare però nel campo dello sviluppo turistico, occorre tener sempre presente che le correnti di traffico passeggeri tendono potenzialmente verso il vicino Medio Oriente - che sta organizzandosi in questo campo - e soprattutto verso la Jugoslavia e la Grecia, Nazione, quest'ultima, che vanta un'organizzazione turistica veramente perfetta e fonte di ricchezza e di vita.

E' necessario ed indispensabile quindi, ed è del pari urgente, che gli sforzi di tutti i Parlamentari del Salento si concentrino sull'obiettivo e che essi chiedano la costruzione dell'autostrada Bari-Brindisi-Lecce non come una elargizione ma come un sacrosanto diritto del Salento ad immettersi nel campo commerciale, industriale, e soprattutto turistico della nostra Nazione.

LA DOLCE VITA

Un film come «La dolce vita» da credito al cinema come mezzo di espressione artistica, intesa però l'arte non come «una cosa pura e pulita», platonico ideale dell'intellettuale Marcello, ma come manifestazione della vita associata, con le sue contraddizioni ed i suoi assurdi. Fellini, realizzando quest'opera ha dimostrato come l'arte impegnata che scava nelle ferite incancrenite di una società, non sia una brutta copia della «vera» arte, astratta ed evasiva, ma sia invece, nell'accezione migliore del termine, arte, che traendo vita e giustificazione dalla realtà, reagisce su questa dibattendolo e mettendo a fuoco problemi e contraddizioni.

Dalla visione fredda, obiettiva e completa dell'alta borghesia romana, attraverso un susseguirsi incalzante di episodi apparentemente distaccati e contraddittori, ma in realtà intrinsecamente connessi, il regista impone allo spettatore lo squallore di un mondo all'annosa ricerca del guadagno più o meno lecito, conquistato dalla tecnica inesorabile, oppresso, come afferma Steiner, dal terrore «di un duplice squillo di telefono che pone fine a tutto», movimentato da una certa umanità incapace di «parlare», di comunicare, di comprendere se stessa e gli altri.

In questo allucinato salotto popolato da «casse» proprietarie terriere al secondo tentativo di suicidio, da miliardarie intellettuali alla ricerca dell'esperienza nel letto di una mondana, di perversi, di imberbi amanti del brivido, non v'è un solo personaggio che si risolva positivamente: la nobile massa è oppressa dalla noia del vizio, i due intellettuali, Marcello e Steiner, si rivelano incapaci a risolvere i problemi di un mondo che essi non riescono a comprendere e quindi a superare.

Steiner, preso in un primo momento a modello dello stesso Marcello, spera di trovare la salvezza in un olimpico distacco dalla società contemporanea, in un rifiuto ad inserirsi ed «impegnarsi» in questa.

Marcello critica e disprezza l'ambiente nel quale lavora ed è costretto a vivere, rifiuta l'amore sprovveduto ed egoistico di una ragazza comune che lo ridurrebbe a «vegetare come un mollusco» nella monotonia di una famiglia, ama la multimilionaria che non riesce a vincere richiamo dei sensi, tende ad assumere come esemplarità di vita il distacco di Steiner, la cui tragica fine però lo induce ad accettare supinamente le leggi del bel mondo.

Qual'è il messaggio di Fellini? Al lume di un cattolicesimo intransigente egli non scopre nel mondo della dolce vita quei valori di spontaneità e poetica innocenza che è riuscito a ritrovare e sottolineare nel mondo povero ed apparentemente brutale de «La strada»; tenta di dare una prospettiva imponendoci la innocenza e la grazia del popolo e dei fanciulli co-

me unica soluzione alla ricerca razionale: vedi il miracolo, le scene finali con il mostro che fissa l'uomo, la bambina che chiama ma non è compresa, nelle quali si cede ad un simbolismo di dubbio gusto. Ci sembra contraddittorio che una analisi così logica e conseguente non abbia condotto in regista ad una soluzione razionale: i pescatori sulla spiaggia, unica alternativa al disfacimento morale e materiale di un mondo corrotto ed ipocrita che guarda i lavoratori con la stessa stupida meraviglia con la quale mirava il mostro.

Se una simile visione si fosse offerta al regista, le contraddizioni che chiudono in un viciolo cieco Steiner e Marcello, avrebbero determinato in questi l'ansia di una diversa società, non già oppressa dai vincoli della produzione e dal meccanicismo, non già corrotta dal denaro, ma costruita sulla meccanica posta al servizio del progresso umano, fondata sull'eguaglianza risultante dalla soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

LIVIVS

Ettore Gualdini alla "Due Colonne"



UN NUOVO OSPITE È STATO ACCOLTO ALLA GALLERIA DUE COLONNE, IL PITTORE ETTORE GUALDINI DI FROSINONE. LA PERSONALE COMPRENDE 20 OLII RAFFIGURANTI FIORI, PAESAGGI E NATURE MORTE. ABBIAMO DAVANTI QUALCOSA DI NUOVO CHE ESULA DALLA TECNICA E DALLO STILE DI QUALSIASI SCUOLA E DI QUALSIASI CORRENTE. È UNO STILE PERSONALE, ESPRIMENTE LA NITIDEZZA DI COLORO CHE AFFACCIANO ALLA VITA DELLA ARTE SONO A CONTATTO DI UNA REALTÀ VISTA CON UNA ABITO MENTALE PROPRIO E TEMONO CHISSA' COSA. LA POLICRONIA DI QUESTO PITTORE È QUEL CHE MAGGIORMENTE COLPISCE POICHE' CON COLORI DOLCEMENTE SFUMATI QUASI TRASPARENTI NON RENDE PIATTO L'INSIEME ANZI ACQUISTA UNA VIVEZZA CHE PUO' SCATURIRE SOLO DA UNA PERSONALITÀ SENSIBILE QUALE È QUELLA DEL PITTORE.

MAMY

Proposta rivoluzionaria?

La notizia che è entrata in funzione il servizio con elicotteri nelle zone che circondano Milano, ed il pieno funzionamento del relativo eliporto, ci porta a quanto in altri organi di stampa abbiamo accennato ripetutamente.

Per la particolare situazione della Puglia, certamente non fornita da linee ferroviarie rispondenti allo scopo di collegarla rapidamente con il nord Italia, e tanto meno oggi in condizioni logistiche stradali da permettere di raggiungere la grande città di Napoli e le industrie ed i centri motori della vita produttiva italiana del settentrione, la Puglia ha assoluto bisogno di collegamenti rapidi che le permettano di uscire dallo stato di isolamento che ne pregiudica il progresso sociale, economico ed industriale.

Fra le città della Puglia Brindisi si trova in una posizione ed in una situazione ancora più particolare. Con il suo grande porto, con il suo intensissimo traffico di turisti di ogni nazionalità, col suo anelito mai appagato di raggiungere condizioni idonee a soddisfare la sua sete di espansione, col suo retroterra ricco di motivi di enorme interesse tu-

ristico, la millenaria città pugliese e costretta a vivere ai margini della vita regionale e nazionale.

Per farle largo, per immerterla nel campo turistico nazionale e nell'interesse nazionale, occorre, fra l'altro, costruirvi un eliporto, dotare la città di un servizio di elicotteri e metterla in condizioni di collegarsi con i centri vitali per il suo interesse commerciale ed industriale, nonché turistico. Solo così Brindisi potrà invitare gli stranieri, che oggi sono soltanto di passaggio, a rimanere in loco ed a spingersi nel retroterra, dalla Selva di Fasano ai Trulli di Martina Franca e di Alberobello, dalle Grotte di Castellana al Museo di Taranto, fino a S. Maria di Leuca, fino alle isole Tremiti, fino al Gargano con la sua Foresta Umbra e con il Santuario di Monte S. Angelo e San Giovanni Rotondo.

Quello che noi oggi torniamo a scrivere rappresenta una necessità di cui occorre tener conto e per la quale tutti i Parlamentari locali debbono battersi, assolvendo così in pieno al loro mandato che è quello di esporre agli Organi di Governo le esigenze dei loro elettori, e delle popolazioni della loro circoscrizione.

In tutti i campi si raggiunge una posizione di privilegio e di efficienza grazie alla lungimiranza ed alla tempestività. Col servizio di elicotteri da noi auspicato, il raggiungere tutte le località alle quali abbiamo accennato diventa facile ed agevole e le stesse assumeranno una nuova importanza, ben maggiore di quella che oggi rivestono, sia nel campo turistico nazionale che in quello internazionale.

Per le loro caratteristiche tecniche, gli elicotteri hanno bisogno di uno spazio che può essere ristretto; basta un rettangolo di metri 100 per 75

con una pista circolare al centro in cemento. La stessa pista circolare può inoltre servire egregiamente ad attività sportive quali il pattinaggio a rotelle e l'ockey a rotelle. Il costo dell'eliporto non è quindi molto elevato ed inoltre sarebbe possibile darlo in gestione e Società private, anche se di proprietà dell'Ente costruttore.

A Brindisi potrebbe essere costruito al Casale, dove il suolo adatto abbondava, e potrebbe immediatamente entrare in funzione, almeno per ricevere elicotteri internazionali di proprietà privata, i quali certamente vi farebbero scalo sin dal giorno della sua inaugurazione. In seguito, il suo funzionamento potrebbe essere potenziato con l'istituzione di servizi speciali per le località più sopra elencate.

Noi abbiamo lanciato l'idea di un eliporto brindisino; agli Enti interessati e tradurla in pratica con enorme vantaggio di Brindisi e del suo futuro, immancabile, sviluppo.

RICONFERMATO il Presidente dell'Ept

Apprendiamo che il Ministro del Turismo ha riconfermato, con suo decreto, il comm. Michele De Marco nella carica di Presidente dell'E.P.T. di Brindisi per il triennio 1960-63.

All'autentico brindisino comm. Michele De Marco le nostre più sincere e sentite congratulazioni ed i migliori auguri per un buon lavoro.

VAGLIARE CON ATTENZIONE LA SCELTA DI UNA FACOLTA' UNIVERSITARIA

Troppi giovani disoccupati, troppi professionisti che ancora non riescono ad inserirsi nel ciclo produttivo della vita cittadina, nonostante siano appena usciti dalle Università e siano ancora freschi di studi e ricchi di giovanile vitalità.

Questa amara constatazione ci ha indotto a con-

durre una accurata inchiesta presso gli studenti universitari brindisini e della provincia, al fine di accertare quali sono stati i criteri che li hanno spinti alla scelta della facoltà da essi frequentata.

Quindi, dopo esserci posti la precisa domanda: «Quali motivi decidono i

nostri giovani diplomati a preferire questa o quella tra le tante facoltà universitarie?» abbiamo iniziato la nostra inchiesta presso i giovani. Su 100 neo diplomati avvicinati ed interrogati opportunamente, 60 ci hanno risposto di aver preferito la facoltà che ora frequentano perché sentivano una

inclinazione particolare, più di una quindicina perché hanno ritenuto che la facoltà scelta offrisse maggiori e più immediate possibilità di guadagno, 9 per esclusione delle altre facoltà, più di 5 per tradizione di famiglia che volevano conservare, 3 per motivi economici, gli altri perché influenzati dallo ambiente in cui vivono.

Da queste risposte, la prima considerazione che balza evidente all'attenzione è che in una città ed in una provincia economicamente depressa, povera di fonti di lavoro, la scelta della facoltà determinata da motivi economici è rilevante in maniera del tutto trascurabile, mentre una grande influenza ha la naturale inclinazione dei giovani studenti. Naturalmente la risposta pronta e decisa del 60% dei giovani studenti, deve essere presa con le debite cautele. La inclinazione sentita spontaneamente e naturalmente, nasconde spesso altri motivi che non possono sfuggire ad una attenta disamina psicologica. Tra questi motivi vanno annoverati in primo luogo la relativa facilità nel raggiungere una determinata laurea, le ragioni economiche non connesse e che impediscono una frequenza assidua e la permanenza in sede universitaria, la volontà di non rispondere con la verità alle varie domande da noi poste agli studenti.

Purtroppo nella nostra provincia, (ed accade un po' in ogni parte d'Italia) oggi il fatto di avere un figlio in famiglia che abbia in tasca una laurea è divenuta una vera e propria questione di «prestigio familiare», quindi non si pone molta attenzione nella scelta di essa purché sia una laurea qualsiasi, un attestato di importanza e di tono, un motivo di orgoglio, un titolo da «skandierare». - In imminenza degli esami di abilitazione e di maturità del corrente anno scolastico, vogliamo pertanto richiamare l'attenzione delle famiglie dei giovani che si accingono a conseguire un diploma a riflettere seriamente e ponderatamente in vista della scelta di una facoltà universitaria alla quale far «iscrivere» i propri

figlioli.

Se tali famiglie ritengono proprio necessario ed indispensabile far laureare i figli, almeno che nella scelta della facoltà siano preoccupati di fare intraprendere agli studenti un corso di studi per il quale essi abbiano effettivamente indubbie attitudini e che presentino un domani concrete possibilità di lavoro, e non siano spinti soltanto dal desiderio - per altro giustificabile - di far ottenere un pezzo di carta che nel futuro potrebbe rivelarsi anche inutile per mancanza di possibilità di fonti di lavoro e per incapacità di assorbimento da

parte dell'ambiente economico in cui i neo laureati vivranno la loro vita sociale ed economica.

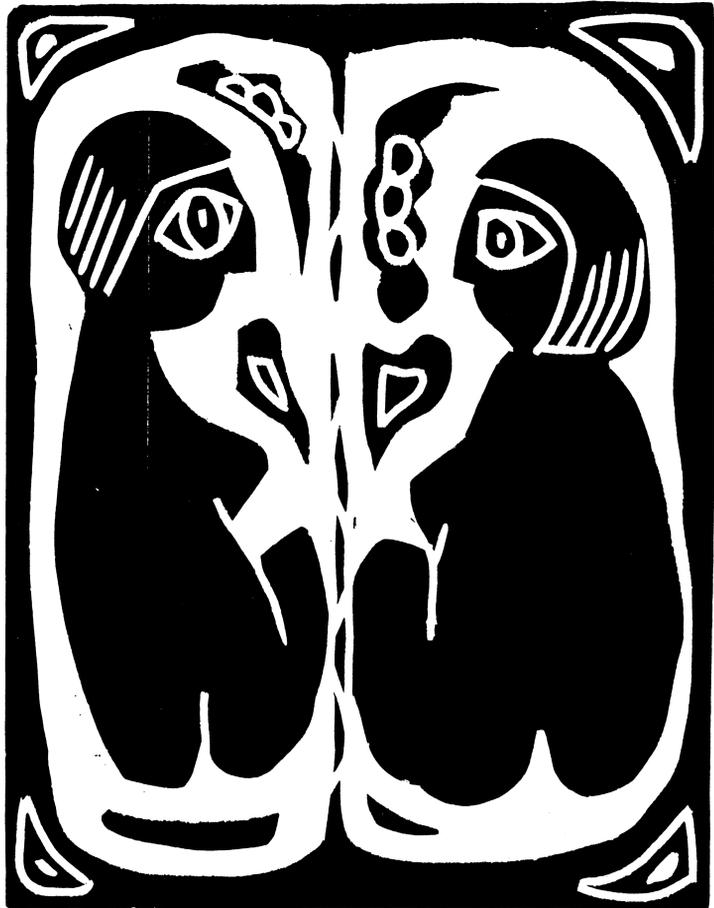
Si guardi poi con particolare fiducia agli studi tecnici, alle possibilità insperate fino a qualche anno fa delle industrie locali e regionali, allo sviluppo tecnico industriale che guiderà il mondo di domani su una via di benessere ed alle sorprendenti possibilità che il mondo tecnico moderno offre, agli esperti, di inserirsi quantitativamente e qualitativamente nel ciclo produttivo economico, non solo della nostra provincia ma di tutto il Paese. Il Consigliere

Discursi

— Cara 'Ntò! comu selamu?
— Comu voli Ddio sori mia!!!
— E marituta comu stessi poi?
— L'adoperara allu spitali, e li truvava nu purpu sotto pelli e na cilona.
— Uh! 'Ntonia mia, cece mi sta ddiici, mi sta faci scupriri lu mali.
— Moi, ngraziamu Ddiu, sta buenu etè pigghiatu puru fatia.
— E ssini. Quando lu tiavvulu si fissa, cusciri eti.
— Moi ca nderumu sistimati cu la casa, ca ci viti stamu propia comu signuri. No llu sapisti, avemmu, pi mezzu di figghiluma lu minzanu, linacasa ti la Cummena, e ci viti sori mia, è propia nu sblindori, ca cu quiddu ca paiamu mancu l'aria ndi tucava: 'Ndannu tatu quattro cambri e cucina e nu cessu ca ci lu viti, pari propia na stanza ta pranzu. 'Nceeti nu bitellu ti purcillami fattu pi viteri.
— Ce l'eti stu bitellu 'Ntò?
— Mari, tu propia all'antica ha rumasta! Lu bitellu, pi caperi, eti comu nu piattu cupu a spirlunga, ca apri nu rubinetu e s'enchi l'acqua e ti papariesci. Pò 'nceeti na vasca crandi e a ddaai llavamu li rrobbi.
— Bah! cu vi la cutiti vecchi vecchi!... 'Ntò: ce puerti ntra la borsa? comu va carica!... ce ha ceattatu?
— Parlandu cu crianza, Ton Peppu nuovo Mari. A casa nova ce putiumu cariscari vecchiu!!
— E comu 'Ntò, mieri fattu capiri ca tittu nu cabinetu ca eti nu paratitu e po va sienti, c'aviti busuegnu ti Ton Peppu!
— Mari, no ssai comu so lli masculi. Mari-tuma s'è bbituatu e temi cu ssi ssetta allu cessu nuevu ca tiel ch'è largu ti sssittaturu e si pigghia paura cu no cati intra.

LU IANNIZZERU

NUDI di William McCord



FRANCESCO SPERANZA alla "Piccinni" di Bari

È di turno questa volta alla nota Galleria di Corso Vittorio Emanuele il pittore bitontino Francesco Speranza. Un nome molto conosciuto, il suo, che non ha certo bisogno di un biglietto d'invito o di una carta d'identità per entrare nella coscienza di quanti lo conoscono e lo stimano da anni.

I pezzi allineati alla Piccinni parlano l'ormai abituale linguaggio di Speranza, un linguaggio non comune, ma singolare, personale di artista ormai avvezzo a guardare la luce del sole con l'occhio di un puro, di un uomo pugliese trasferito e di pianta stabile a Milano, in quella stessa metropoli industriale che ha visto l'affermazione di tutti o quasi tutti i validi artisti pugliesi che in essa si sono trasferiti o per essa sono passati, in una tappa del lungo peregrinare di uomini e di artisti.

Una tematica lineare, colorita, forse un po' troppo pura in questo periodo di ismi, quella di Speranza, una tematica che non ha certo bisogno di essere spiegata tecnicamente o coloristicamente tanto appare chiara, evidente, palese, limpida e poetica in tutte le tele dell'artista che sente spesso, lì, a Milano, il richiamo della sua terra, della sua Puglia e della

sua Bitonto. Ed allora? Come « un fraticello sperduto nelle nebbie di Milano, sotto Natale e nella settimana di Pasqua riprende la strada degli Appennini per scendere ai suoi paesi » riprende i suoi colori, le sue tele e viene a presentarci il suo « Panorama di Bitonto » (n. 1), le « Barche a vela a Bari » (n. 5), il « Piccollo mare » (n. 14); i luoghi, le immagini, le bellezze di Puglia che sfilano così sotto gli occhi dell'artista e del pubblico; le coloriture della nostra terra filtrate attraverso la millimetrica clessidra del sentimento ed attraversate da esili figurine paesane, tipicamente pugliesi; i soggetti e gli oggetti che creano un'atmosfera, un ambiente, che fanno e rifanno storia, una grande storia di piccole cose, di personaggi semplici, di luoghi comuni.

Il racconto di Francesco Speranza, per finire, imperniato in chiara chiave cromatica e dialettica si impone oggi come ieri, domani come sempre, in quanto l'artista bitontino adopra un linguaggio valido per il pubblico di ieri, di oggi, di sempre, vale a dire possiede un linguaggio poetico e non retorico, semplice ma non paesano, un linguaggio proprio di un'arte vera.

LESPI

SVEGLIAMOCI!

Fiumi d'inchiostro, migliaia di parole sono state spese a favore di questa parte meridionale d'Italia che sembra inesorabilmente condannata a un letargo voluto o imposto da circostanze sempre nuove e che influiscono negativamente su ogni iniziativa; su ogni legge, in genere, sulla sorte di tanta pur laboriosa gente che inutilmente attende ciò che, forse, non avverrà mai: l'industrializzazione del Mezzogiorno. Colpevoli di tanto sono, in egual misura gli organi centrali responsabili, i vari imprenditori e in particolare modo tutti coloro, gente del Sud, che pur avendo tante possibilità preferiscono tenere i loro capitali nelle sicure casseforti bancarie, a disposizione dei più intraprendenti nordisti, contentandosi del poco frutto che ne ricavano. Le leggi esistenti tendono ad incoraggiare l'iniziativa privata nel Mezzogiorno con agevolazioni mutualistiche, con sussidi a fondo perduto, con tariffe ferroviarie di favore.

per tanto crediamo utile lanciare un grido che sgorga dalla nostra più profonda speranza e che invoca da tutti ogni opera atta a sollevare le sorti del Meridione e del nostro Salento in particolare.

Il grido è:
SVEGLIA
SVEGLIA
SVEGLIA
Sveglia uomini responsabili affinché le leggi esistenti diventino pienamente operanti e consentano il raggiungimento dei fini che ispirano i Legislatori;
Sveglia magnati della finanza locale!

Sveglia per tutti e non si abbia paura di niente e di nessuno perché è il diritto alla vita che si chiede e che si deve sempre chiedere nella forma più corretta ma energica. Richiesta idonea a sollevare le sorti, veramente misere del bracciantato agricolo, delle tabacchine, dei portuali e dei lavoratori delle striminzite industrie locali. Grido che valga a far ricordare ai nostri parlamentari bianchi, rossi neri che siano, le promesse fatte, ossia quelle di portare in porto la soluzione dei problemi della nostra terra.

ALI'

Concorso pubblico per titoli ed esami per due posti di Vigile Sanitario

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA CORREDATA DI TUTTI I DOCUMENTI DI RITO, IN BOLLO, NON OLTRE IL 3 APRILE 1960, ALLE ORE 12

RETRIBUZIONE BASE ANNUA LORDA L. 540.000; SUSCETTIBILE DI CINQUE AUMENTI PERIODICI DI UN DECIMO DEL SALARIO RISPETTIVAMENTE DOPO 2, 4, 7, 10 E 14 ANNI DI SERVIZIO. OLTRE LA INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE, LA 13° MENSILITA', LE QUOTE DI AGGIUNTA DI FAMIGLIA SE DOVUTE E LA INDENNITA' DI CARICA DI L. 18.000, ANNUE.

ETA' MINIMA 21 ANNI, MASSIMA 30 AL 18 FEBBRAIO 1960, SALVE LE ECCEZIONI DI LEGGE.

TITOLO DI STUDIO LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE SUPERIORE.

CHIEDERE EVENTUALI CHIARIMENTI ALLA SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE - UFFICIO PERSONALE.

Riunione al LIONS CLUB

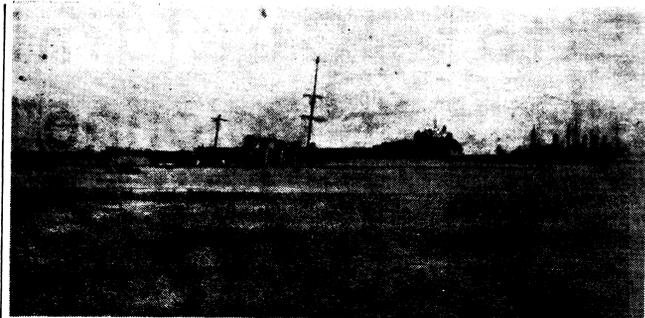
Atto di solidarietà pro orfanelli di S. Antonio del comm. rag. Acquaro

Sotto l'insegna dell'abituale cordialità, nei saloni dell'Albergo Internazionale di Brindisi, la sera del 26 c.m. si è svolto il meeting di fine febbraio. Il Presidente Comm. Dr. Fernando Marino ha dato lettura dello scambio di lettere con il Lions Club di Agrigento in relazione alla proposta delle reciproche visite di primavera. Su tale argomento hanno preso la parola il Governatore avv. Giuseppe Roma, il I V. Presidente avv. Gabriele Merzano, il Dr. Corrado Scorsonegli, ed altri. I presenti hanno accolto con evidente soddisfazione l'iniziativa e, per l'occasione, si è proceduto alla nomina di un

Comitato ristretto incaricato di curare i dettagli organizzativi per la buona riuscita della manifestazione turistica. Gli intervenuti hanno quindi preso atto del generoso gesto del Lion Comm. Rag. Michelangelo Acquaro il quale ha devoluto la somma di un milione per l'acquisto di indumenti invernali da donare agli orfanelli di S. Antonio del Casale in Brindisi. Dopo la rituale consegna dei guidoncini al Lion Dr. Oronzo de Castro in partenza per il Brasile, con l'incarico di consegnarli, a sua volta, ai Presidenti del Lion di Curitiba, Maringá e Ponta Grossa (Paraná), si è accesa, per iniziativa del Governatore un'interessante discussione su palpitanti problemi di attualità nazionale e cittadina.

A tale proposito l'avv. Marzano ha annunciato che nel corso delle demolizioni al Rione «Sciabiche» stanno venendo alla luce importantissime opere murarie di origine pre-romana, molto probabilmente messapiche, che rappresenteranno nuovi motivi d'interesse e di studio per turisti e archeologi di tutto il mondo.

Infine il Presidente, prima di chiudere la riunione, ha comunicato che durante il prossimo meeting del 19 marzo, nel corso del quale parlerà il Prof. Dr. Antonio Giulio Nocera, sarà festeggiato



La Corazzata «Benedetto Brin» affonda nel porto di Brindisi nella guerra mondiale 1915-18

Maggior rispetto per i caduti del mare

Sulla riva sinistra del seno di ponente, nella zona denominata Casale, si erge imponente la mole del «Monumento al Marinaio d'Italia» eretto nel 1933 in memoria dei caduti in mare di tutte le guerre. La mole ha forma di un gigantesco timone che si staglia nitido nel cielo. Nella parte inferiore è stata costruita una cripta. In essa sono racchiusi i nomi ed i cimeli dei marinai la cui vita fu donata alla Patria. Tra tutti rifugge l'intero equipaggio della «Benedetto Brin» affondata nella baia del nostro porto durante la prima guerra mondiale. La santità della cappella dà un che di mistico a tutta la costruzione, sacra a gran parte del popolo italiano. Qualche tempo fa nella Cripta si sono verificate delle crepe le quali mettono in serio pericolo anche il monumento. La cripta è stata chiusa ai visitatori e ai curiosi. Nonostante si sia presa questa precauzione la crepa esiste lo stesso e non si è provveduto neppure a fare quei

lavori necessari ad eliminare l'inconveniente ed a dare maggiore sicurezza alla costruzione; c'è da aggiungere che il monumento è completamente trascurato e tenuto in evidente abbandono. Il giardino antistante e che termina sulla banchina, tra non molto sarà un bosco ceduo poiché i cespugli esistenti non sono stati più curati e sono diventati selvaggi. Detto

giardino di giorno è il ritrovo di ragazzini scalmanati, i quali con nessun riguardo al luogo ed alle cose si permettono le libertà più incresciose, di notte è il luogo ideale per gli innamorati essendo completamente privo di illuminazione. Le autorità preposte non si sono rese conto di questo stato di cose?

Terzite

ATTI vandalici

Nel quadro del potenziamento turistico della città, l'Ente Provinciale per il Turismo di Brindisi ha recentemente fatto installare degli eleganti ed efficienti cartelloni indicatori delle principali zone cittadine degne di essere visitate, nonché i cartelli indicatori delle vie che portano alle città vicine.

Con inqualificabile atto vandalico, nascondendosi dietro l'anonimo, sconsiderati elementi hanno proceduto ad una vandalica distruzione di tali cartelli o a non meno vandalico danneggiamento di essi.

Richiamiamo pertanto l'attenzione delle Autorità di Polizia affinché sia esercitata una particolare sorveglianza su tali cartelli al fine di identificare i responsabili, per i quali non troviamo parole sufficienti ad esprimere il nostro biasimo, e di provvedere a che essi ricevano una esemplare punizione che sia, fra l'altro, di monito ad altri non meno sconsiderati «figuri» degni di essere additati al disprezzo della pubblica opinione e di essere ospitati dalle patrie galere.

PROBLEMI DEL CASALE

E' trascorso un mese dal giorno in cui un comitato della Frazione Casale, prospetto a S.E. Prestipino, Commissario Straordinario al Comune, i problemi della frazione stessa, problemi che pur essendo a tutti noti, non erano stati mai vagliati e avviati a soluzione.

Il Commissario, con quella celerità, con quel dinamismo noto a tutti, ha avviato già vari problemi e ne va avviando altri.

La illuminazione pubblica è a buon punto. La Società è in attesa del materiale per dare il via ai lavori. La sistemazione del parco dei bambini è stata già deliberata, unitamente alla sistemazione dei servizi igienici. E' pronto il progetto per la sistemazione del Viale Duca degli Abruzzi e piazzale Monumento (parte superiore) e ne è allo studio il finanziamento. Risolta anche la questio-

ne della piazzetta antistante alla palestra Sportiva, per la quale, la concessione del suolo è avvenuta bonariamente. Sono stati interessati, la Direzione dei Telefoni per l'abolizione della super distanza, che impone agli utenti prezzi favolosi per impianto e canone e la Direzione INAM per la istituzione di un ambulatorio per la terapia iniettiva. L'edificio per la Scuola Media, ha ottenuto il finanziamento da parte dello Stato e si spera che l'Ufficio Tecnico del Comune apporri presto il progetto.

Questa celerità del Commissario, non potrebbe servire da esempio al Comando Marina che ha in consegna il Monumento al Marinaio?

E' possibile che il piazzale antistante alla Cripta (sempre chiusa) debba essere tenuto nelle condizioni che giornal-

mente vediamo? Si è reso mai conto il Comando Marina quale è la responsabilità morale che ha verso tutti gli Italiani? E verso i turisti stranieri? Tutti sanno che la manutenzione è tenuta dalla Marina e se non è sentito da chi di dovere l'obbligo morale di tenere il Monumento come si deve a cosa sacra, lo si affidi al Comune che provvederà.

E cosa ne pensa l'INCIS della propria trascuratezza? Del proprio disinteresse per la sistemazione del piazzale antistante al palazzo in via Duca Abruzzi? Pensa di lasciarlo ancora così per secoli?

Per oggi ci fermiamo. Non vogliamo tediare nessuno, ma non ci stancheremo mai di chiedere la soluzione di tutti i problemi di questa frazione. Taceremo solo quando tutto sarà fatto.

Mellonata

Quindi il vigile Melone s'è buscato un anno e mezzo di galera. Con brillante operazione la polizia romana ha messo le mani a tal pericoloso criminale e l'ha consegnato alla giustizia: quest'ultima l'ha condannato per ricettazione di un orologio e per favoreggiamento di una passeggeratrice.

Morale: infallibile la spada della giustizia ha posto fine alle criminali attività dell'allievo vigile urbano Ignazio Melone!

Tutti i belpensanti tireranno un sospiro di sollievo, potranno finalmente dormire sonni tranquilli. La situazione morale dell'Italia è stata salvata! Punito il Melone, torniamo a vivere in questa terra di poeti, santi e navigatori. Poco importa che vi siano ancora alcuni piccoli nei; per nulla interessa che sussista nelle «leggere discrepanze».

Ormai è tale l'atmosfera di beata incoscienza, da gita di pasquone, da mellonata insomma, che basta a rassicurarci sugli «italici destini» il fatto che il «pericolo pubblico n. 1», Ignazio Melone, reo, fra l'altro, d'essersi opposto al potere costituito (Marzano), venga condannato. Non importa per quale specioso motivo.

Sapete chi sono i primi a rallegrarsi di ciò? Sono quelli che accettano supinamente le situazioni le più incresciose, quelli che credono che ad evitare un qualsiasi pericolo basti ignorarlo. Per loro basta che giustizia sia stata fatta, così l'onore è salvo e la nazione con esso.

La nazione è salva an-

che con Ebe Roisecco ed i suoi amici. L'onore è salvo anche con il Cavaliere Giuffrè, con Monsignor Cippico, con la carta del Poligrafico, con l'affare dell'I.N.A. L'Italia è ben salda in piedi anche con la farina della P. O. A., con i contatori delle Edison e con i frati di Mazzarino. Torniamo a vivere tranquilli in questo «civilissimo» paese anche se circolano fra noi, impuniti, gli assassini delle tante mondane e delle signore sole.

Sospiriamo di sollievo anche se qualche questioncella ci dà da pensare, come per esempio le frodi alimentari, i concorsi notarili, le speculazio-

ni edilizie etc. Il regime democratico è vivo e vegeto anche con i deputati squillo, con i voti comprati a suon di milioni, con le intercettazioni telefoniche, con la censura.

Ecco dunque il quadro della nostra nazione finalmente salva dal pericolo Melone.

Auguriamoci soltanto che non tutti gli italiani trovino motivo sufficiente all'arresto di Melone per dormire su quattro guanciai.

ENCOLPIO

IL NUOVO IMPIANTO di pubblica illuminazione a Mesagne

In occasione della ricorrenza della Festività Patronale, è entrato in funzione a Mesagne, presenti le maggiori Autorità locali, il nuovo impianto di luce miscelata nelle vie ten. Ugo Granatei, Carmine, Piazza V. EM. II e Piazza IV Novembre. Con tale realizzazione, la nostra città, smesso l'abituale, logoro abito di tutti i giorni, per la circostanza aveva indossato un'abito da sera, elegantissimo e fantasmagorico. Non più dunque le luci scialbe e approssimative, non più

zone in penombra, care alle coppie di innamorati, ma piene di desolazione: Luce, luce, luce... chiara e solenne con quei pali altissimi, candelabri d'argento verso il cielo. Anche la Villa Comunale, sembrava un giardino di fiaba per una festa orientale da «Mille e una notte». L'aspetto era suggestivo ed insolito con quei lampioncini graziosi e moderni disseminati tra i viali e i rami degli alberi. C'era tutt'intorno una aria di festa e di contentezza accompagnata da una punta di orgoglio. Finalmente i mesagnesi potevano raccontare che nella loro città la luce si sprecava come nei maggiori centri del Nord!

I lavori per il completamento della nuova rete nelle altre vie cittadine per un importo di 50 milioni di lire, sono tuttora in corso e si prevede saranno ultimati a giugno del corrente anno.

Di questa civiltissima realizzazione va dato atto al Commissario al Comune Dott. Carlo Pino, che tanto ha preso a cuore le sorti e lo sviluppo moderno della nostra città, con lavori ed opere di tale portata ed interesse, che i mesagnesi ricorderanno sempre con devota gratitudine.

LEOGETE
il timone

tata ed interesse, che i mesagnesi ricorderanno sempre con devota gratitudine.

(N.d.R.) Come sempre, l'esempio viene da fuori. Se è stato possibile a Mesagne stanziare tanti milioni per dare luce alla città, perché diventa estremamente difficile la medesima cosa a Brindisi?

Attendiamo di vedere realizzata la vecchia aspirazione dei nostri concittadini e l'inizio dei lavori ormai troppo a lungo rimandati.

Al prossimo numero un problema scottante:
La situazione della S.A.C.A.

MARISA - Come vai col tuo Giorgio?
GABRIELLA - Andrei bene se non fosse troppo timido.
MARISA - Perché dici questo?
GABRIELLA - Giorgio dice sempre che... non sa dove mettere le mani!

LO SPORT

Forza e coraggio Brindisi sport...

Dopo anni di vari tentativi calcistici, per questo campionato, sebbene in ritardo, si è riusciti ad organizzare un discreto complesso di giocatori. Le prime partite, sia in casa che in trasferta hanno entusiasmato i brindisini e hanno condotto al campo una vera folla di spettatori. Sembrava di essere tornati ai tempi belli. Il campo, il vecchio campo comunale, sembra troppo piccolo la domenica. I tifosi parlavano di Brugnoro, di Petri, di Marchi, di Gini, di Passante, di Tofanelli, come se parlassero delle proprie speranze concretizzate. In Morelli, poi, vedevano il « non plus ultra » dei portieri, il quale avrebbe senz'altro fatto salire le quotazioni della squadra.

Contrariamente alle previsioni, la squadra non poté resistere a lungo poiché il tempo avuto per riorganizzarla era stato minimo e quindi si fecero le cose con poco garbo e piuttosto raffazzonate. Ora cosa è rimasto? Quasi nulla, solo il dolce ricordo di una breve vita se pure vissuta intensamente.

Viene spontaneo chiedersi cosa accada in questa squadra, cosa manca, e cosa si potrebbe fare per lei. Molti interrogativi si pongono anche gli sport-

Costituita l'Ass. ciclistica Fausto Coppi

Per iniziativa di un gruppo di appassionati dello sport del pedale, si è costituita a Brindisi, nei locali di via G. Bruno n. 1, una Società ciclistica che, in memoria del Campionissimo recentemente scomparso, ha assunto il nome di « FAUSTO COPPI ».

Anch'essa, com'è noto, si propone lo sviluppo e lo incremento di quello sport che tanto appassionano non solo il Capoluogo ma anche gli altri Comuni della provincia di Brindisi.

La nuova Società, ha già iniziato la seria preparazione dei numerosi ciclisti da essa tesserati, sotto la guida del Direttore Tecnico Angelo Lombardo.

Il Consiglio Direttivo della S. C. F. Coppi è stato così costituito:

Adriano Liuti Presidente; Raffaele Rizzo, vice Presidente; Romeo Tepore, Segretario; Angelo Lombardo, Direttore Tecnico; Giuseppe Giacobbe e Francesco Cartechini consiglieri.

A tutti i componenti la Società, facciamo i nostri migliori auguri.

Ne fanno parte: Categoria Dilettanti Senior: Antonio Elia. Categoria Dilettanti Senior: Giovanni Asaro.

Categoria Dilettanti Junior: Umberto Perrone, Antonio Volpe, Giuseppe Fanelli e Vittorio Mevoli.

Categoria Allievi: Santoro Piero e Mario Pizzola.



altri lo fanno demoliscono ancora, forse questa è una delle cause più importanti per cui le squadre di calcio brindisino sono condannate ad una morte lenta, ma sicura.

Fino a che non ci sarà comunione di intenti tra il pubblico e gli atleti, Brindisi, potrà essere certa che squadre di calcio non alligneranno nella sua organizzazione sportiva.

Però, sia detto per inciso, i giocatori debbono scendere in campo con vivo spirito agonistico che deve legarli in massa compatta e omogenea al fine di poter aver un gioco non rispecchiante l'interesse del singolo, ma della intera squadra.

Si deve mirare ad una classifica tranquillizzante altrimenti questo sarà l'ultimo anelito della Brindisi. Giocatori e pubblico si mettono con impegno a sorreggersi a vicenda, ne usciranno tutti e due salvi e soddisfatti.

L'ultima partita disputata a Campobasso ha dimostrato che la squadra è sulla via buona.

TERSITE

Attualità cestistiche

Si è concluso recentemente il campionato nazionale di pallacanestro della Serie A, nel cui girone D ha militato con notevole impegno la squadra della Libertas di Brindisi, guidata con vera passione dal giovane e promettente Pentassuglia.

Il quintetto in giallo nero che ha difeso i colori di Brindisi sportiva, si è distinto in più di una occasione con brillanti vittorie, prima fra tutte quella ottenuta sul parquet in cemento della palestra comunale a spese della fortissima ed agguerrita compagine della Partenope di Napoli. Migliore fortuna avrebbero meritato i ragazzi brindisini, ma la loro classifica finale è stata abbastanza lodevole, per cui non possiamo che complimentarci con tutti i componenti e con il loro capitano ed allenatore.

Una prova non meno brillante stanno dando le giovani cestiste brindisine alla cui guida è il caro amico Beppe Todisco, del quale conosciamo le doti di genuina passione e di competenza. Domenica esse saranno di fronte al quintetto di una delle squadre di Molletta, ed il loro compito ci sembra non troppo difficile — non tanto per la scarsa fama che godono le avversarie di turno — quanto per la grande differenza di rendimento e, diremmo, di classe che le porta ad essere senz'altro favorite dal pronostico.

Nel mentre auguriamo alle atlete locali una piena e sostanziosa vittoria, pensiamo con rammarico alla palestra coperta che è sorta da qualche tempo al Casale ma che è stata

del tutto abbandonata — sembra per la impossibilità di reperire una decina di milioni — e che va soggetta a danneggiamenti causati dal fatto che non può essere usata nemmeno per gli allenamenti in caso di pioggia o di cattivo tempo.

Osiama sperare che i dieci o dodici milioni che ancora occorrono per portare a termine i lavori di rifinitura siano trovati al più presto e che la costruzione, e quindi l'agibilità della nuova e moderna palestra comunale sia presto un fatto compiuto.

I PROBLEMI della Sicurezza Sociale

E' uscito il IV numero (novembre-dicembre 1959) della rivista edita dall'INAM « I problemi della sicurezza sociale » che contiene un importante articolo del prof. Mario Alberto Coppini su « Il risanamento finanziario dell'INAM » in cui l'A., dopo aver preliminarmente esaminato l'impostazione dei bilanci degli Istituti previdenziali, si sofferma sugli aspetti economici e finanziari del bilancio 1958 dell'INAM ponendo in risalto lo sforzo compiuto dall'Istituto per giungere al risanamento della gestione.

Brevi commenti illustrano le tavole che, nella loro forma schematica, costituiscono un quadro completo dei risultati della gestione negli anni 1948 al 1958.

Segue un articolo di Kenev e Harpaz sugli « Aspetti economici e finanziari del progetto di assicurazione malattia in Israele » e uno studio del prof. Carlo Lega « Per un ravvicinamento della legislazione dell'assistenza di malattia nei paesi della C.E.E. ».

« Medicina preventiva ed assicurazione contro le malattie » è il titolo di un articolo del prof. Tiziano G. Formaggio a cui segue una disamina del dott. Francesco Astraldi su « Le affezioni asmatico-bronchiali nella popolazione italiana assistita dall'INAM ».

VELA

Ci giunge notizia che nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo mese di maggio avranno luogo a Brindisi — nello specchio d'acqua del porto — le selezioni preolimpioniche di vela con la designazione dei nuovi campioni italiani delle varie specialità.

Le gare saranno organizzate dal locale Circolo Nautico con l'assistenza della Federazione Nazionale.

VARIE

Il giovane concittadino Di Giulio è stato ancora una volta convocato per gli allenamenti collegiali di sciabola in vista delle prossime olimpiadi di scherma.

Il serio e valoroso atleta brindisino saprà farsi certamente valere e si impegnerà con la serietà che lo distingue nel difficile compito.

A quando un incontro di boxe? Gli appassionati di tale sport sono da tempo in attesa per vedere sul quadrato il loro beniamino Truppi e il potente Pinto che sembra abbia ritrovato nuova lena e fiducia nei suoi non comuni mezzi fisici e tecnici.

Anche il giovane Tari potrebbe rappresentare un punto d'interesse per i tifosi.

Col prossimo 31 ottobre la pista del campo sportivo comunale di Brindisi vedrà in gara i più forti atleti ellenici ed italiani in un incontro post olimpionico nelle varie specialità dell'atletica leggera.

L'incontro — il primo a carattere internazionale che sarà disputato a Brindisi — è atteso con comprensibile vivo interesse dagli sportivi locali.

Fino a quando?



ALLE SPALLE DEL CINEMA TEATRO « DI GIULIO », IN PIENO CENTRO CITTADINO, SORGE UN BUCO. UN FETIDO BUCO, CHE POMPOSAMENTE PORTA IL NOME DI VIA PAOLO SARPI. PIU' VOLTE AL GIORNO DAVANTI AL VICO PAOLO SARPI SARANNO PASSATI I NOSTRI RAPPRESENTANTI CITTADINI DEGLI UFFICI SANITARI, MA NON HANNO MAI TROVATO IL TEMPO DI OSSERVARE TALE SCONCIO E DI DARE DISPOSIZIONI AFFINCHE' ESSO SIA AL PIU' PRESTO CANCELLATO. FRA L'ALTRO, IL VICOLE E' ABITUALE DIMORA DI GROSSISSIMI TOPI CHE NELLE ORE DELLA TARDA SERA SCORAZZANO INDISTURBATI IN LUNGO ED IN LARGO, E VI EMANA UN LEZZO TALE CHE RIMANERE SEDUTI NELLA PLATEA DEL CINEMA AD ASSISTERE AD UN FILM, DIVENTA UN VERO E PROPRIO ATTO DI CORAGGIO. CI LUSINGHIAMO CHE AL PIU' PRESTO SARA' PROVVEDUTO IN MERITO.

Provvidenze per gli statali

Nella entrante stagione termale l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali curerà l'avvio di n. 530 figli di dipendenti statali in attività di servizio e di pensionati assistibili (dai 4 ai 12 anni e dai 4 ai 13 anni, non compiuti rispettivamente per i maschi e per le femmine) alla Clinica Termale della Infanzia di Salsomaggiore, stabilimento Balneotermalemo Demaniale, presso il quale vengono praticate — com'è noto — cure salsoidiche di indiscussa efficacia.

I piccoli assistiti che saranno ritenuti, a parere degli organi sanitari dell'Istituto, bisognosi delle cure potranno accedere allo Stabilimento in uno dei sottolencati turni quindicinali, suddivisi in due gruppi:

- 1° turno dal 6 giugno al 20 giugno n. 90 posti;
- 2° turno dal 22 giugno al 6 luglio n. 85 posti;
- 3° turno dall'8 luglio al 22 luglio n. 70 posti;
- 4° turno dal 24 luglio al 7 agosto n. 75 posti;
- 5° turno dal 9 agosto al 23 agosto n. 70 posti;
- 6° turno dal 25 agosto all'8 settembre n. 70 posti;
- 7° turno dal 10 settembre al 24 settembre n. 70

posti. La retta individuale onnicomprensiva è stata fissata in L. 30.000; di cui L. 24.000; a carico dell'Ente e L. 6.000; a carico dell'interessato; per il solo primo turno la quota a carico dell'assistito è ridotta da L. 6.000 a lire 5.000. Le domande corredate

dei documenti di rito (per informazioni rivolgersi alla Sede provinciale dell'ENPAS di Brindisi sita in via Santa Teresa 8) dovranno pervenire all'Ufficio medesimo entro il termine perentorio del 30 marzo per i primi quattro turni (1°, 2°, 3° e 4°) e del 30 aprile per i rimanenti tre (5°, 6° e 7°).

Lettere scarlatte

Un gruppo di cittadini ci scrive per informarci sullo sconio che deriva dalla prolungata sosta di cittadini, per la maggior parte dediti ai lavori agricoli nei campi, nel tratto di marciapiede che si allarga a guisa di piazzetta nei pressi immediati del cinema « IMPERO » di Brindisi. E gli stessi ci fanno rilevare come tanta varia moltitudine di giovani determini un vero e proprio problema di costume per gli inconvenienti poco edificanti che ne derivano. Nella loro lettera essi, tra l'altro, così si esprimono: « Giorni or sono alcuni di noi si trovavano nelle ore serali nei pressi del Cinema Impero in attesa che terminasse il primo turno di programmazione per accedere nel locale ed

assistere dal principio alla proiezione del film, quando si avvicinarono all'ingresso del botteghino, facendosi largo tra la massa che e solita sostare a lungo nei pressi, due giovani signorine per loro sfortunata formose ed attraenti, figlie di distinti professionisti. A stento le poverine riuscirono a raggiungere, fra frasi ed espressioni irripetibili, lo sportello dove vengono rilasciati i biglietti d'ingresso e nell'attesa dovettero subire l'onta di ascoltare ancora frai irraguardose e complimenti che rasentavano l'oscenità. Rimane il dubbio che le povere ragazze — tra la ressa e la confusione — abbiano dovuto sopportare qualche mascalzone che tentava di allungare le mani sicuro dell'impunità derivatagli dalla folla e dalla situazione di disagio delle signorine. Noi abbiamo pensato che la stessa onta potrebbe capitare oggi o domani ad una nostra fanciulla, figlia o parente, indifesa come le due signorine in una identica situazione. Ed allora si perde il lume della ragione, non è vero? Occorre quindi provvedere ad impedire lo stazionamento prolungato dei braccianti e contadini nei pressi del cinema « IMPERO ».

Famiglie numerose

10 minuti
in
cucina

Il Segretario Provinciale, accompagnato da alcuni membri del Comitato Direttivo Provinciale, ha visitato, le Delegazioni Comunali di S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino e Fasano, impartendo le istruzioni necessarie onde incrementare l'opera di proselitismo fra i Capi di Famiglie Numerose e per illustrare agli associati le disposizioni contenute nella legge testé approvata dalla 2ª Commissione parlamentare della Camera in sede deliberante in materia delle nuove agevolazioni ai Capi di Famiglie Numerose.

E' stata indetta inoltre nella Sede provinciale una riunione del Comitato Direttivo, per discutere importanti questioni inerenti la vita dell'Organizzazione.

Presso la Sede provinciale in Vico de Napoli, 12, funziona un Ufficio di Assistenza che è a disposizione di tutti gli associati, bisognosi di consigli in materia sindacale, tributaria e previdenziale.

Riso con le seppie al forno

Ingredienti: olio, cipolla, pomodori, seppie, riso, patate sale e pepe. Si prende una bella cipolla grossa e si affetta molto finemente. Si mette 100 grammi d'olio in un tegame e quando è bollente vi si getta la cipolla affettata. Non appena la cipolla sarà diventata color d'oro si fa rosolare un chilo di pomodori tagliati a pezzetti. Intanto da parte si prepara a pezzetti piuttosto piccoli mezzo chilo di seppie. Appena pronte si possono unire ai pomodori e insieme farli cuocere. Intanto si dà mezza cottura ad un chilo di riso.

Si prenda una teglia capace di contenere il tutto, si unge di olio piuttosto abbondantemente si cosparge di pane grattato e vi si poggia uno strato di patate dello spessore di circa tre millimetri. Si condice il riso con il sugo già pronto e si versa sullo strato di patate.

Si copre con un altro strato di patate sulle quali saranno spezzettati alcuni pomodori. Si mette in forno ed appena si sarà dorato si metta fuori dal forno, e si lasci raffreddare un poco.

Schiuma di mare al forno

Ingredienti: olio, aglio, prezzemolo, 2 limoni, un pugno di farina, pane grattato.

Si prenda un chilo di schiuma di mare e si condisca con aglio e prezzemolo tritato molto fino, sale, pepe, il succo di due limoni, 100 grammi d'olio ed un pugno di farina. Si mescoli tutto per bene, poi si metta in una teglia dopo averla unta con olio e spolverata di pane grattato. Si metta pane grattato anche sopra, qualche goccia d'olio e si metta in forno.



BRINDISI: IL DOTT. CARLO PINO CONSEGNA IL PREMIO (MEDAGLIA D'ORO) AL GIOVANE ERCOLE VALAORI FARINA, UNO DEI VINCITORI DEL CONCORSO GIORNALISTICO STUDENTESCO INDETTO DA "IL CORRIERE DEL GIORNO" IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE, AVVENUTA NELLA SALA CONSILIARE DELLO E.P.T. ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA' PROVINCIALI E LOCALI.

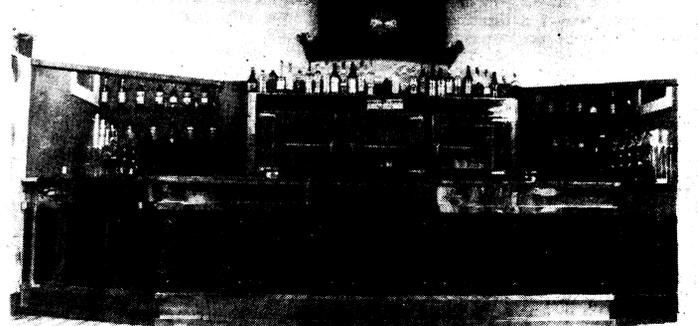
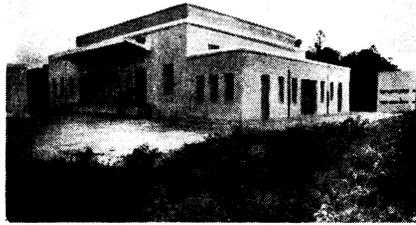


CHE VITA MAGNIFICA E' QUELLA DEL GABBIANO. UNA VOLTA NE HO VISTO UNO GIRARE LA TESTA IN PIENO VOLO PER CONTARSI LE PIUME SOTTO LE ALI.

WILLIAM MCCORD

Latte irradiato GUADALUPI

Bontà - Igiene - Genuinità
garanzia di un prodotto superiore



Ovunque il caffè è buono però quello del
BAR CHIOSCO
è
un'altra cosa

Aldo Di Campi FOTOGRAFO

SERVIZI SPORTIVI - SPOSALIZI ecc.

Corso Umberto BRINDISI

Caffè **HAITI**
Bar dei Portici

di MASTROROSA NICOLA

Telefono 22106 **BRINDISI**



MARTA

VIA S. LORENZO 36

Confezioni su misura di
Busti
Reggiseni
Costumi da bagno

MARTA crea e conserva la bellezza femminile

Esclusività: Drapperie
ASTRUM "ZEGNA,"

R. MAURO

BRINDISI
Corso Umberto I, 51

Confezioni
ICARE - FACIS
MAX - MARA
BROOKLIN

Corredi da sposa
Laneria Seterie Vasto assortimento in Drapperie

Tutto per i bambini

Biancheria Maglieria Calze

Forniture da sposa

Corso Umberto 63 (Piazzetta Fornaro) BRINDISI



PHILIPS - AUTOVOX - VOXSON
DUMONT - NORGE - SALMOIRAGHI

TELEVISORI
RADIO
FRIGORIFERI
MACCHINE DA CUCIRE

LE MIGLIORI MARCHE
per la più scelta clientela

Ditta Cav. COSIMO DE CANDIA
BRINDISI Via A. Cappellini 1-1/a - Tel. 21921

ANTONIO CARLUCCI

Corso Garibaldi 95
BRINDISI

Oltre la libreria Vasto assortimento articoli da Regalo - Borse - Giocattoli

Telefono 22047